

## No Dal Molin In 35 sopra la gru Tutti denunciati Loro: «Sarà lunga»

Arrampicarsi su una gru: per il posto di lavoro a rischio o, come ieri mattina, per difendere il proprio territorio dallo scempio causato da una base di guerra.

Era da poco passato mezzogiorno quando una cinquantina di attivisti del *Presidio Permanente No dal Molin* di Vicenza sono entrati all'interno del cantiere dell'insediamento militare e si sono incatenati alla base di una delle 40 gru che affollano l'ex areoporto; in tre sono saliti fino alla sommità per srotolare alcuni striscioni: «sarà lunga» c'era scritto, la versione vicentina del «a sarà dura» della Val Susa No Tav.

Dopo un paio d'ore i manifestanti, che non hanno opposto alcuna resistenza, sono stati scortati fuori dalle forze dell'ordine, mentre i tre free climber scendevano spontaneamente.

L'azione eclatante si è resa necessaria per l'assoluto silenzio da parte dei media sulle ultime novità emerse dal cantiere: alcuni giorni fa, è esplosa sui quotidiani locali la notizia del ritrovamento di alcuni reper-

### Il movimento

«Devono dare spiegazioni sulla falda acquifera»

ti paleoveneti, che fanno arretrare la storia della città di migliaia di anni, rispetto all'origine romana riportata fin qui dai libri di storia; «un rischio archeologico» segnalato dalla Sovrintendenza regionale al commissario straordinario Paolo Costa già nel 2007, ma senza alcun riscontro.

Nel corso della settimana, i No dal Molin si erano mobilitati sulla questione, con sit in in città e a Padova, alla sede dei Beni Culturali, ma la scintilla che ha dato fatto esplodere la reazione del popolo delle pignatte è stata la segnalazione dello straripamento della falda acquifera sottostante al terreno scelto per la maxi caserma americana: da giorni i tombini del quartiere dove si trova l'area versano per strada acqua marrone. «Un segnale preoccupante - spiega la portavoce Cinzia Bottene - che non va in nessun modo ignorato. Ora chiediamo accertamenti sia sui ritrovati archeologici sia sulle condizioni della falda che dà da bere a mezzo nord est».

GIULIA GUIDI

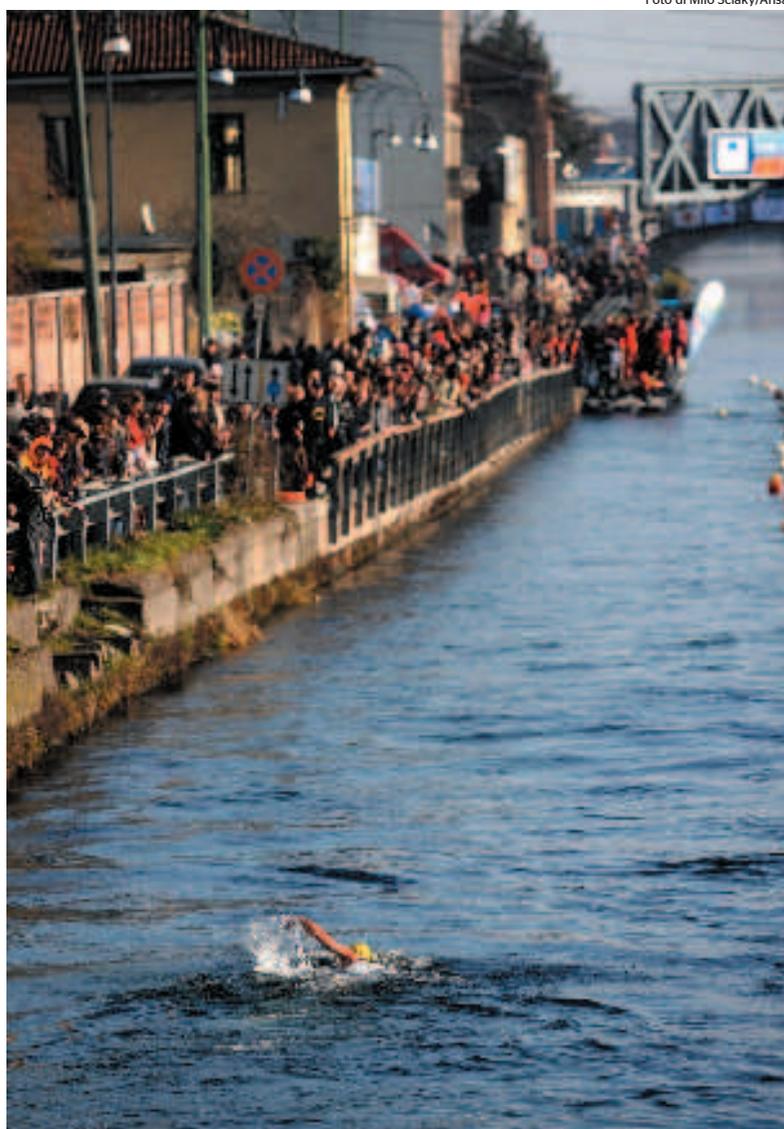


Foto di Milo Sciaky/Ansa

## Milano, domenica a piedi... anzi, a nuoto

**TEMERARI** Hanno sfidato il freddo della domenica a piedi, ma soprattutto il gelo delle acque del Naviglio Grande per gioco e per riportare in vita una tradizione milanese, il Cimento invernale, a lungo andata persa. In cento, uomini e donne più o meno giovani, si sono buttati nei 7 gradi dell'acqua del Naviglio per percorrere a nuoto 80 metri, mentre i più arditi, 40, hanno sbracciato per 150 metri.

## Scalata Bnl, oggi il processo

### CONSORTE ALLA SBARRA Oggi inizia il processo

Oggi, a Milano, inizia il processo penale sulla cosiddetta scalata Unipol. Uno degli imputati è Giovanni Consorte che chiede di «ristabilire», oltre quella giudiziaria, anche «la verità storica e politica» della vicenda. Per l'ex numero uno di Unipol, «la mancanza di una linea e di una azione politica precisa del Pd - anche se allora non era ancora nato - ha origine da quella vicenda». Con Unipol-Bnl sarebbe nato il terzo gruppo bancario italiano «ma questo - ricorda Consorte - avrebbe spostato l'asse del potere su Bologna. Rutelli, Parisi, Amato, Bertinotti e molti altri temevano che Unipol-Bnl avrebbe reso più forte Piero Fassino e Massimo D'Alema».

### VILLA CHIARA Anche la badante ha rischiato di morire

Si è rischiato che fossero tre le vittime dell'incendio nel ripostiglio dell'«Oasi Villa Chiara» di Santa Severa, dove l'altra mattina sono morti asfissati Giovanni Marongiu e Lamberto Di Bernardino i due anziani ospiti di 91 ed 82 anni. Rosea Prisca, la badante malgascia di 28 anni ricoverata all'ospedale San Paolo di Civitavecchia è ormai fuori pericolo. È indagata insieme a una collega per omicidio colposo e sequestro di persona. Deve la vita al pronto intervento dei carabinieri della stazione di Santa Severa. Sono stati arrestati i due proprietari della struttura. La baracca dove sono morti i due anziani non era in regola con i permessi, doveva ospitare il magazzino.

## «Il Giornale» per difendere Berlusconi attacca la Iotti

Non si rispetta niente e nessuno pur di difendere il Cavaliere. Questa la linea che «Il Giornale» di famiglia segue andando a fare paragoni tanto incredibili quanto «strillati» sulla prima pagina del quotidiano. Per dimostrare l'assunto che tutti sono eguali e che la questione morale è tanto di destra (Berlusconi) che di sinistra, Vittorio Feltri, a mezzo tre penne di prestigio, è andato a riprendere quanto affermato da Piero Melograni «storico di valore» e possibile conoscitore delle vicende del Bottegone, per il suo passato di «militante del Pci», per affermare che «la questione morale cominciò con un aborto illegale nel Pci». La vicenda, comunque strettamente personale e dai tratti che nulla hanno a che vedere con il via vai di escort a Palazzo Grazioli, riguarda Nilde Iotti «costretta a disfarsi del nascituro» condizionata dalla dirigenza del partito che mai avrebbe potuto sopportare «un figlio della colpa» di Palmiro Togliatti e della sua giovane compagna «mal sopportata perché non bisognava far sapere che la moglie legit-

### La questione morale

I vertici del Pci avrebbero imposto un aborto

tima Rita Montagnana era stata per sempre lasciata». In nome della «suprema moralità» del partito si sarebbe deciso di impedire quella nascita. Una vicenda, peraltro già rievocata anche nel libro di Filippo Ceccarelli «Il letto e il potere», che non è stata mai smentita dalla diretta interessata cresciuta in un'epoca in cui le proprie questioni, tanto più se tanto dolorose, non venivano commentate. «Lo dissi alla Camera e lei non smentì» ricorda Melograni. Questo a riprova della sua verità. Ma ora i tempi sono cambiati. E c'è chi può consentirsi di sbattere in prima pagina il ricordo, senza alcun rispetto per il suo possibile dolore, di una donna che al suo Paese ha dato solo alti esempi e dedicato tutta la sua vita. Ci si può consentire di scrivere una lettera ad un bambino mai nato che «ora avrebbe più o meno sessanta anni» e sarebbe stato certamente comunista. E sicuramente deluso. ♦